

AREZZO

→ a pagina 10

Lyssavirus, continua la sorveglianza

Parla il direttore del Centro di riferimento nazionale per la Rabbia: "Condurremo tutte le ricerche utili a chiarire e caratterizzare questo virus"

Lyssavirus, continua la sorveglianza: analisi ancora in corso L'Istituto di Padova: "Un caso analogo segnalato in Francia"

di Antonella Lunetti

AREZZO

■ Profilassi terminata venerdì con la somministrazione dell'ultimo vaccino per le quattro persone (il veterinario Paolo Barneschi e tre familiari) posti in osservazione dopo essere stati morsi dal gatto risultato positivo al Lyssavirus. E nel frattempo continua la sorveglianza sul territorio, per studiare la popolazione dei pipistrelli e monitorare colonie feline e cani per scongiurare il verificarsi di altri casi come quello registrato nel mese di giugno. A occuparsi dell'eccezionalità del caso di Arezzo è l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Padova, con il Centro di riferimento nazionale (CRN) per la Rabbia, diretto dalla dottoressa Paola De Benedictis.

Dottoressa, Arezzo, caso di Lyssavirus in un gatto. Di cosa si tratta?

Il caso è stato in prima battuta diagnosticato dall'IZS Lazio e Toscana, il quale ha segnalato la positività e come da prassi ha inviato al CRN per conferma. Il caso è stato quindi confermato e successivamente caratterizzato dal pdv molecolare. L'analisi di un tratto del genoma virale ha permesso quindi di caratterizzare questo virus come appartenente al genere Lyssavirus (come il virus della Rabbia) ma molto più simile (quasi identico) ad un virus ritrovato solamente un'altra volta nel Caucaso nel 2002 in una specie di pipistrello molto diffusa, dall'Europa meridionale al Medio Oriente Sud Est asiatico e addirittura Oceania.

Dall'analisi sul gatto ai pipistrelli, avete fatto un sopralluogo ad Arezzo e recuperato reperti da analizza-

La scheda

IL MORSO DEL GATTO

Il gatto poi risultato contagiato dal Lyssavirus aveva morso i proprietari e il veterinario a metà giugno.

LE ANALISI

Una volta morto, il gatto è stato esaminato. Il 27 giugno il Centro di referenza nazionale per la Rabbia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, isola, su un campione di cervello del gatto inviato dall'Istituto zooprofilattico di Lazio e Toscana, un Lyssavirus.

L'ATTIVAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

Al Ministero della Salute, di concerto con la Regione Toscana, è stato costituito un gruppo tecnico scientifico con la partecipazione di esperti e istituzioni locali e nazionali.

LE ORDINANZE

Il sindaco Ghinelli ha immediatamente predisposto misure di prevenzione per la gestione di cani e felini e il divieto di accesso al tombamento del torrente Castro.

re. Cosa avete trovato?

Il sopralluogo ad Arezzo è servito per valutare la situazione del quartiere e della città in termini di interfaccia pipistrello-animale domestico. Sono stati effettuati rilievi dei suoni e del guano, per confermare le specie che si aggirano nel centro abitato. Ma pipistrelli di città, nulla di diverso da una qualsiasi altra città italiana.

Che cosa potrà emergere dalle vostre analisi?

Il caso del gatto è fortunatamente un caso sporadico, anzi addirittura eccezionale. Il servizio sanitario ha l'obbligo di rafforzare la vigilanza sui casi sospetti nei domestici e su ritrovamenti anomali nei selvatici. In



Paola De Benedictis Direttore del CRN per la rabbia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (Padova). Qui a sinistra: conferenza in Comune



questo ambito i servizi sanitari locali si sono da subito attivati egregiamente. Ad oggi non è emerso nessun caso secondario che possa far pensare a un rischio epidemico.

Di che tipo di virus parliamo, quali potenzialità di pericolo ha?

I Lyssavirus in generale sono virus molto labili

nell'ambiente esterno e si trasmettono non a caso tramite morso da animale infetto. In natura riconoscono come ospiti naturali i pipistrelli, ma attenzione a non generalizzare, non tutti i pipistrelli sono ospiti naturali di Lyssavirus e il salto di specie non è un evento che avviene facilmente. Parliamo di un virus, quello iden-

gianza, con il lavoro degli specialisti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e resta attivo il tavolo tecnico appositamente istituito dal Ministero della Salute con la Regione Toscana.

Ci sono state segnalazioni di casi da altre città italiane o estere?

In Francia un caso di analogo infezione è stato notificato in maggio.

Si parla di salto di specie, di pipistrelli, viene alla mente inevitabilmente l'assonanza con il salto di specie da Coronavirus. Può aiutarci a fare le dovute distinzioni?

Più che di salto di specie, si tratta di infezione in ospite accidentale. Ben diversa dal salto di specie, nella quale invece il patogeno è in grado di trasmettersi nel nuovo ospite (es. uomo-uomo). Il SARS-CoV2 fino a prova contraria è un patogeno umano che ha origini verosimilmente dalla fauna selvatica. Nel caso del gatto di Arezzo, si parla di un patogeno presente nella fauna selvatica che in via del tutto accidentale ha causato infezione in un ospite accidentale. Ma in quest'ultimo caso, l'infezione accidentale non si traduce nella capacità del nuovo ospite di mantenere in natura il patogeno.

Intanto, lo scorso 3 luglio il Ministero della Salute ha diffuso agli assessorati alla Salute delle Regioni, all'Istituto Superiore di Sanità e agli istituti zooprofilattici del territorio nazionale un documento con linee guida per le precauzioni da applicare e le indicazioni per chi viene a contatto con chiropteri, mammiferi domestici e selvatici. Elencata la sintomatologia "a rischio" e indicate procedure da adottare.